



Comune di Genova

COMMISSIONE V – TERRITORIO COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Pastorino Gian Piero.

Svolge le funzioni di Segretaria la Signora Gallingani Luana.

Ha redatto il verbale I.S.P. s.r.l..

Alle ore 10:05 sono presenti i Commissari:

5	Anzalone Stefano
11	Boccaccio Andrea
15	Campora Matteo
16	Caratozzolo Salvatore
13	Chessa Leonardo
12	De Benedictis Francesco
6	Farello Simone
3	Gioia Alfonso
14	Lodi Cristina
1	Mazzei Salvatore
17	Muscara' Mauro
4	Musso Enrico
18	Musso Vittoria Emilia
19	Padovani Lucio Valerio
8	Pastorino Gian Piero
9	Pederzoli Marianna
7	Repetto Paolo Pietro
2	Vassallo Giovanni
10	Villa Claudio



Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Canepa Nadia
3	De Pietro Stefano
4	Grillo Guido
5	Malatesta Gianpaolo
6	Pignone Enrico
7	Putti Paolo

Assessori:

1	Miceli Francesco
2	Porcile Italo

Sono presenti:

Dott.ssa Carla Pedrazzi (S. O. I.); Dott. Mauro Tallero (S. O. I.); Dott.ssa Lidia Bocca (Partecipate); Dott. Marco Castagna (Amiu); Ing. Roberto Paterlini (Iren); Ing. Mauro Solari (Esperto Gruppo M. 5 S.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta e pone in discussione il seguente ordine del giorno:

Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 436 del 19/12/2016

Proposta n. 58 del 20/12/2016

“DEFINIZIONE DEI CRITERI OPERATIVI A CUI ISPIRARE IL MODELLO DI AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. E IREN AMBIENTE S.P.A.”

PASTORINO – PRESIDENTE

Procediamo all'appello, poi sospenderemo in attesa del Management.

PASTORINO – PRESIDENTE

Prego i nostri ospiti ad accomodarsi e dare il nome all'Ufficio anagrafe per l'intervento.

Oggi abbiamo all'ordine del giorno l'audizione dei due Management, IREN Ambiente e AMIU. Ieri è stata illustrata dall'assessore Miceli e dal Sindaco Doria la proposta di aggregazione, l'aula è introdotta sul tema. È interessante oggi audire i rappresentanti delle due società che si accingono a discutere questo modello di aggregazione.

Mozione d'ordine del consigliere De Pietro.

DE PIETRO – M5S

Grazie. Considerata l'importanza della Commissione di ieri e di quella di oggi e il fatto che non tutti i Consiglieri sono stati presenti non essendo componenti delle stesse, chiedo se fosse possibile avere i verbali molto velocemente, in modo da poterli leggere accuratamente prima della votazione in aula.



PASTORINO – PRESIDENTE

La richiesta del consigliere De Pietro diventa anche la mia e dell'aula.

Ricordo che tutta la documentazione relativa alla proposta numero 58 del 20 dicembre 2016 è già stata consegnata con nota protocollata numero 425499 del 20 /12 /2016. Tutta la documentazione allegata alla proposta iscritta all'Ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del Regolamento del Consiglio Comunale, è depositata e consultabile presso la Segreteria Organi Istituzionali – Ufficio Consiglio.

Chiedo all'Ufficio Commissioni se anche le slide presentate ieri sono inserite nelle documentazioni, abbiamo bisogno di consultare anche quelle, perché erano particolarmente interessanti. Siete tutti d'accordo? Bene. Presidente Castagna.

DOTT. CASTAGNA – PRESIDENTE AMIU

Buongiorno. Immagino che l'audizione di oggi attenga prevalentemente a quegli aspetti tecnici legati all'attuazione del Piano Industriale che ieri sono stati enunciati e che costituiscono parte integrante della Delibera, in quanto linee guida funzionali alla redazione di un Piano ottimizzato che contempli le opportunità dell'operazione aggregativa, anche dal punto di vista dell'attuazione del Piano Industriale di AMIU.

Illustro brevemente quelli che sono i capisaldi, poi lascio all'ingegner Paterlini l'approfondimento nei vari aspetti.

Le linee guida che sono state allegate partono da alcuni presupposti e definiscono quelli che sono i capisaldi intorno a cui dovrà ruotare il Piano Industriale ottimizzato che sono quelli di un obiettivo di recupero di materia, di riciclaggio al 65%, di contenimento dei costi complessivi legati all'attuazione del Piano, la realizzazione di un impiantistica innovativa e aderente alle prescrizioni del Piano approvato da questo Consiglio e il tema del venire incontro alla popolazione nei limiti del possibile nell'attuazione di questa modalità.

L'integrazione tra le due realtà ha tutte le caratteristiche per portare dei benefici sia nella fase transitoria, ovvero da qua al completamento dell'impiantistica, che a livello definitivo.

Segnalo che la parte della nuova impiantistica è di fatto già partita, perché qualche giorno fa nella Conferenza dei Servizi è stato approvato il nuovo lotto di discarica Scarpino Tre che costituisce il primo step dell'impiantistica che verrà realizzata.

Come vedrete nelle linee guida che sono allegate alla Delibera l'aspetto impiantistico per quanto riguarda l'operazione di integrazione ricalca totalmente quello presentato a suo tempo da AMIU; la richiesta che è contenuta è quella che, dal lavoro comune delle prossime settimane, derivino gli scenari di impatto tariffario che porteremo all'attenzione di questo Consiglio.

Lascerei la parola all'ingegner Paterlini per illustrare un po' più nel dettaglio, poi aprire la discussione sui singoli punti che riguardano la partita del Piano Industriale.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, dottor Castagna. Abbiamo bisogno di una sospensione tecnica di cinque minuti per montare il supporto da poter proiettare le slide di IREN Ambiente. Sospendo temporaneamente la Commissione.

Si sospendono i lavori della Commissione.



PASTORINO – PRESIDENTE

Ricominciamo. Tutto ciò che produciamo verrà messa nella cartella “Atti Commissioni”. La parola all’ingegner Roberto Paterlini Amministratore Delegato di IREN Ambiente.

ING. PATERLINI – IREN AMBIENTE

Buongiorno a tutti. Oggi vi rappresentiamo quello che è il risultato di alcuni mesi di lavoro congiunti con i colleghi di AMIU, per redigere una proposta tecnica che possa essere utilizzata e interessante per la città di Genova.

Ho portato alcune slide di supporto in modo che possano rimanere a voi per un’analisi approfondita.

Scorro velocemente alcune pagine di premessa, importanti per quella che è la situazione che questo Paese in generale si ritrova sugli obiettivi di – a volte diciamo raccolta differenziata, ma non è proprio perfettamente corretto – recupero di materia, residuo che va avviato a smaltimento; importanti obiettivi che il Paese Italia si è dato.

Nel 2012 avremmo dovuto raggiungere mediamente in tutto il Paese il 65% di raccolta differenziata, cosa da cui siamo ben lontani, soprattutto in alcune aree. Ma ancora di più, i Piani Regionali approvati, non solo quello della Liguria, tutti attestati su un grande e importante recupero di materia, oltre che a favorire una minore produzione di rifiuti anche per una grande attenzione all’ambiente, seguendo una logica europea ovvero una gerarchia dei rifiuti che va in linea con quanto oggi le aziende che operano in questo settore stanno affrontando e seguendo. Quindi una prevenzione, una riduzione dei quantitativi all’origine, un riuso dei materiali così come sono, con nessun tipo di attività.

I Centri del riuso oggi sono diventati utili e moderni e vengono inseriti nelle principali città italiane. Il riciclo; una volta trattate le materie, gli scarti non più utilizzabili dal punto di vista economico ed energetico, vengono inseriti in un sistema di recupero energetico, quindi una termovalorizzazione con produzione di energia elettrica e calore e alla fine, come ultima spiaggia, il deposito in discarica. Questa gerarchia dei rifiuti va esattamente al contrario nella direzione con gli impatti economici che questa riveste.

In Italia ed in Europa abbiamo una situazione molto diversa, sia per quello che riguarda le tipologie di materiali che vengono normalmente raccolte, in maniera differenziata, sia attraverso sistemi molto capillarizzati come il porta a porta o quelli stradali.

In molte parti dell’Europa non si raccoglie la frazione organica, questa viene mandata direttamente al recupero energetico.

In Italia lo stiamo facendo in maniera abbastanza spinta e stimolata anche con nuovi decreti di produzione di biometano che vengono facilitati e finanziati dal Governo. In questo grafico si vede come l’Italia oggi smaltisce ancora molti dei suoi rifiuti in discarica. Una parte non altissima è a recupero energetico e qualcosa di meno di metà tra recupero di materia e riciclo.

Per farvi vedere come l’Europa sta affrontando i temi e gli indirizzi che si è data, nello specchio a sinistra vedete la percentuale di recupero di materia: Germania 64%, Italia 41; va per contro nello specchio a destra con la capacità di raggiungere percentuali di raccolta differenziata nelle grandi città, che hanno oggi valori molto contenuti, proprio per la difficoltà di raggiungere ogni singola abitazione con sistemi, cosiddetti porta a porta, ma anche per la tipologia delle città stesse; il turismo spesso e volentieri rappresenta uno degli elementi importanti focali.



Roma con questo 38% - a cui personalmente non credo tantissimo - è una delle città che sta operando un percorso di raccolta differenziata - lo si vede tutti i giorni sui giornali - con grandissime difficoltà, date dalla tipologia della città.

Nella pagina successiva si vedono nelle principali città, nelle metropoli italiane, le modalità e le percentuali di raccolta differenziata al 2015, questi sono documenti ufficiali dell'ISPRA usciti pochissimi giorni fa, quindi recentissimi. Venezia, Milano, Torino, Bologna e Genova, le modalità di raccolta sono conseguenti alle percentuali.

Rappresento ancora che questa percentuale di raccolta differenziata è qualcosa di diverso dall'effettiva capacità di recupero di materia, perché anche il 54 % di Genova ha in sé una quota parte di materie non recuperabili, frazioni estranee che i cittadini nelle attività di svolgimento delle proprie separazioni in casa, non sempre seguono le logiche del recupero.

La proposta che avanziamo segue alcuni elementi base che il Presidente Castagna ha già ricordato nella sua apertura: il contenimento dei costi; il riciclaggio al 65% e questa sarebbe la prima città d'Italia a raggiungere un risultato così importante; cercare di fornire un modello di raccolta il più vicino alle esigenze dei cittadini, senza metterli in difficoltà, ma cercando di capire quelle che sono le attività quotidiane; un'impiantistica innovativa che in alcune città europee ha già preso corpo, Oslo, Berlino, Barcellona, dove l'elemento di recupero di materia attraverso il trattamento del rifiuto indifferenziato è diventato l'elemento di base di tutta la strategia che la comunità ha messo in piedi.

Le azioni chiavi di questo progetto sono un modello di raccolta che tiene conto delle caratteristiche della città - la città è così ed è bellissima - e l'ottimizzazione dell'assetto impiantistico, tenendo presente quelle che sono le necessità e gli obiettivi da raggiungere dal punto di vista delle leggi italiane, ma soprattutto gli indirizzi della Comunità europea.

Vi parlo velocemente del progetto CONAI che è stato uno dei principali elementi di analisi e discussione della predisposizione di questo modello di raccolta che oggi vi segnaliamo, in quanto ha una serie di collaboratori molto preparati sul tema delle raccolte, del recupero di materia; una constatazione è che all'interno di questa città ci sono alcune aree, tra l'altro molto popolate, che difficilmente si possono prestare ad una tipologia di raccolta porta a porta spinta sulle diverse frazioni merceologiche.

Dall'esperienza che ho fatto in questi anni di attività, gestendo Torino e città più piccole come Parma, siamo arrivati nel giro di un paio di anni ad una raccolta differenziata del 75% circa con un recupero di materia che è intorno al 60%, credo che questo sia l'elemento massimo e lo sforzo massimo che una città si può permettere,

Il progetto che noi presentiamo rispecchia e tiene conto di quelle che sono le risultanze di questo studio e anche della conoscenza di questo territorio.

Cerchiamo di fare un ragionamento e di seguirlo relativamente a questa evoluzione necessaria, affrontando un nuovo modello di raccolta all'interno di questa città ma facendo i conti con quelle che effettivamente sono le difficoltà che oggi troviamo o troveremo nell'applicare un modello molto spinto. Inizialmente la difficoltà di accedere alle varie zone, la disponibilità di posti per poter mettere i vari bidoncini nei periodi in cui questi vengono raccolti; una raccolta porta a porta spinta ha normalmente costi molto elevati perché prevede l'utilizzo di molte risorse umane e molti mezzi. Quindi abbiamo cercato di seguire una strada un po' diversa, minimizzando lo sforzo che oggi i cittadini possono affrontare.

I capisaldi di questa attività sono un'attivazione della raccolta differenziata e della frazione organica domestica, porta a porta, spinta su tutta la città, quindi anche sulle attività produttive, sulle mense, sui bar, sui ristoranti, sugli ospedali, per fare in modo che nel rifiuto



indifferenziato non ci siano contaminazioni di materiale organico. Sarà chiesto ai cittadini, nel caso che questa attività vada avanti, di inserire nella frazione organica tutto quello che loro ritengono avere un contenuto organico, dai fazzolettini di carta fino agli scarti alimentari.

Un altro elemento da separare dal rifiuto indifferenziato è il vetro. Questo è un altro contaminante, è un rifiuto facilmente recuperabile e per migliaia di volte; assieme all'acciaio viene più facilmente rimesso in gioco per le stesse tipologie per cui è nato. Una bottiglia può diventare un'altra bottiglia, un vaso un altro vaso, al contrario di quello che succede per la plastica e/o per la carta. Quindi eliminare queste due frazioni. Assieme a queste riteniamo utile analizzare – questo è il progetto che abbiamo chiamato CONAI ottimizzato – i risultati percentuali di questa raccolta e quali saranno le caratteristiche delle frazioni merceologiche residue della parte indifferenziata per valutare come e in che modo affrontare il terzo passaggio, quello più importante.

Oggi avete all'interno della città un sistema stradale di separazione della raccolta della carta, della plastica e delle lattine, di materiale ferroso e non ferroso, quindi alluminio e ferro. Questo in una prima fase sarà mantenuto ma potrebbe anche essere l'elemento che smuove questo nuovo modello di raccolta, cioè tutta la parte indifferenziata, quello che si ritiene materiale secco, non organico, potrebbe anche essere raccolto in un'unica frazione congiunta, carta, plastica, lattine in ferro e in alluminio, con tutta la parte dell'indifferenziato. – Come oggi sta succedendo a Barcellona – In questo modo potremmo favorire un modello molto semplificato, funzionale e focalizzato al recupero, perché con un impiantistica di separazione, oggi devo dire che la tecnologia ha fatto importantissimi passi avanti, questa raccolta congiunta che contiene anche parte di materiale indifferenziato non recuperabile, potrebbe essere facilmente separata nelle varie frazioni. Qui potrei farvi vedere qual è la situazione attuale con i diversi contenitori stradali e quella che potrebbe diventare il modello, noi abbiamo ipotizzato 2020, si tratta di vedere come la città affronta e risponde alle richieste dell'azienda. In una città come questa darebbe anche dei vantaggi importanti, perché si potrebbe ridurre il numero dei contenitori quasi della metà. Oggi dove ci sono tre contenitori – differenziata, carta e plastica – se ne potrebbe trovare soltanto uno. Ovviamente semplificherebbe moltissimo gli aspetti legati agli investimenti e della facilità di raccolta. Potrebbero essere molto più frequenti gli svuotamenti fatti con un unico mezzo e lo stesso personale.

Assieme a questo ci deve essere anche una importante attività sulle attività non domestiche quindi negozi, bar, ristoranti, mense, dove attività focalizzate e mirate porta a porta devono essere attuate con grande attenzione e grande puntualità.

Qua c'è una tabellina, non so quanto facilmente leggibile, dove si può vedere che con questo modello, si potrebbe raggiungere una percentuale di raccolta differenziata vicina al 45%, che è qualcosa di più di quella che oggi si riesce a fare. Ma soprattutto con il trattamento della parte indifferenziata raggiungere un ulteriore ed importante recupero di materia, che potrebbe consentire alla città di Genova, come prima città d'Italia, di raggiungere il 65% di reimmissione all'utilizzo di questi materiali.

Nelle slide si vedono le modalità dei trattamenti dei rifiuti con i vari flussi, sia nella parte attuale che in un periodo transitorio, dove queste modalità di raccolta vengono attuate e verificate. Un ciclo a regime con cui si potrebbe arrivare a costi molto contenuti a raggiungere importanti risultati. A questo va assicurato un sistema impiantistico adeguato.



Con gli incentivi che ci sono sulla produzione di biometano e la facilità di recupero di questa materia in impianti di trattamento anaerobico, possono avere facilità nell'alimentazione di autotrazione, di mezzi aziendali e non solo, per quello che riguarda la vita cittadina.

Abbiamo stimato che una città come Genova potrebbe fare intorno ai 50.000 – 60.000 tonnellate che potrebbero essere trasformate in 5.000.000 – 6.000.000 di metri cubi di biometano, inserito in rete e poi utilizzati in distributori già esistenti o da realizzare. Questo potrebbe facilitare l'uso di mezzi a metano e la trasformazione di questi mezzi già esistenti del parco macchine dell'AMIU.

Insieme a questo diventa necessario realizzare un impianto di recupero di materia.

Abbiamo fatto analisi e indagini merceologiche per capirne la natura e quanto di questi materiali può essere effettivamente recuperato. In questa tabella la valorizzazione di questi materiali è un elemento facilmente raggiungibile con la composizione merceologica che abbiamo individuato.

Nel bilancio di massa vi faccio vedere in maniera molto sintetica e semplificata, il tema relativo a questi 167.000 tonnellate di rifiuti che hanno avuto già la separazione dalla parte organica e del vetro e cosa si può fare; si può recuperare 58.000 tonnellate di materia: carta, plastica, legno, vetro, a parte quello che non è stato separato, lattine, materiale ferroso e non ferroso. Una parte potrebbe produrre il cosiddetto *Combustibile Solido Secondario*, quindi una parte di raffinazione del rifiuto indifferenziato non recuperabile per circa 40.000 tonnellate; una parte di frazione biostabilizzata che potrebbe servire per la copertura della discarica; una parte finale contenuta rispetto a quella che oggi trasferite all'esterno, che oggi abbiamo segnalato di trasferire in discarica visto il sistema impiantistico presente.

Questo viene legato a una serie di ipotesi di investimento che riguardano la stessa discarica di Scarpino, il terzo lotto che è in fase di autorizzazione, un impianto di selezione di recupero di materia per l'Italia innovativo ma non per altri Paesi europei.

Un impianto di digestione anaerobico con la produzione di biometano, quindi la raffinazione del biogas in biometano e una serie di elementi di sviluppo sui centri di raccolta, compreso un centro del riuso, da posizionare in varie parti della città, per favorire il trasferimento dei rifiuti anche con sistemi di premialità, sono 90.000.000 e passa.

Un cronoprogramma di attività, anche questo definito e proposto all'interno delle varie Conferenze di Servizi, vede una tempistica abbastanza definita, il ripristino e l'attività della discarica a partire da metà dell'anno, l'avvio di un impianto di selezione provvisoria in un periodo di transizione per evitare il trasferimento dei rifiuti indifferenziati al di fuori della Regione e poi l'avvio a partire da metà del 2018, in funzione anche delle autorizzazioni, del sistema completo impiantistico definitivo.

Assieme all'evoluzione di questo cronoprogramma di investimenti c'è anche un cronoprogramma sulle raccolte e questo deve essere più flessibile in funzione di quelli che sono gli aspetti legati ai risultati che noi troveremo giorno per giorno nell'applicazione di questo modello.

Presidente io avrei completato l'esposizione, ovviamente sono andato un po' in fretta.

PASTORINO – PRESIDENTE

Ringrazio l'ingegner Paterlini. Diamo inizio al dibattito. Consigliere Muscarà, ne ha facoltà.



MUSCARÀ – M. 5 S.

Grazie, Presidente. Ringrazio l'ingegnere Paterlini per la presentazione. Lei oggi ci ha dipinto un modello ideale, che non era certamente diverso da quello che mi era stato proposto da AMIU, quattro anni e mezzo fa quando sono arrivato in Consiglio.

Lei non ha fatto altro che elencare quelli che sono gli obiettivi di qualsiasi azienda che voglia occuparsi di rifiuti, sono modelli ideali, ma dal modello all'attuazione e la messa in pratica ci passa veramente molto. Purtroppo queste cose le ho sentite già quattro anni fa, si parlava di raggiungere la raccolta differenziata al 65%, siamo arrivati ad oggi – l'ha detto lei – Genova mi pare che si attesti su un 33%.

Lei ha parlato anche di contenimento dei costi, agevolazioni per i cittadini, impiantistica moderna per il trattamento della parte indifferenziata, si è dimenticato di inserire: “diminuzione delle tariffe dei cittadini”, così il quadretto era completo.

Nel 2016 il costo della raccolta, mi corregga Castagna se sbaglio, è di 125.000.000 di euro. Mi domando, Presidente e Assessore, affinché questo intervento di IREN all'interno di AMIU possa avere un senso, bisognerebbe fornire dei dati?

Presidente Castagna ha detto: “Verificheremo quale sarà l'impatto sulle tariffe”, ma lo dobbiamo verificare prima. Se IREN entra in AMIU portando 94.000.000 di euro di investimento per raggiungere questi obiettivi, la stessa cosa non è detto che non la possa fare AMIU, facendo degli investimenti e indebitandosi, sarebbe un investimento senza alcun rischio.

L'assessore Miceli diceva che un'azienda che entra in AMIU comunque ha un grosso rischio, ma non vedo dove sia, perché una legge dello Stato prevede che il costo della raccolta sia interamente sostenuto dalle tariffe che pagano i cittadini. Mi spieghi dove sta il rischio quando anche io potrei entrare in AMIU, sapendo benissimo che se spendo 100, 100 mi ritornano. Questa è un'operazione senza rischi, assolutamente.

Vorrei che a questa Assemblea fossero forniti dei dati, perché dobbiamo decidere se è opportuno o meno che IREN entri dentro AMIU e per fare questo dobbiamo sapere i due scenari.

Anche il consigliere Farello, la scorsa Commissione aveva detto: “Bisogna sapere se IREN non entra dentro AMIU”. Voglio sapere se AMIU ha possibilità di fare fronte a questi investimenti per raggiungere gli obiettivi che sono stati oggi descritti dall'ingegnere Paterlini; nel 2017 quale sarà il costo per l'utenza con IREN e senza IREN, perché noi dobbiamo valutare questo.

Ritengo che la strada potrebbe essere benissimo perseguita, quella di fare investimenti, AMIU potrebbe ottenere questi risultati, per altro obiettivi che c'eravamo già posti, senza avere la necessità di un partner all'interno dell'azienda.

Chiedo che ci vengano forniti questi dati, perché è importante affinché noi possiamo decidere con consapevolezza il meglio per la nostra città. Grazie.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Muscarà. Consigliere De Pietro.

DE PIETRO – M. 5 S.

Abbiamo visto questa presentazione che come nelle migliori tradizioni di AMIU quando è venuta a presentare i suoi progetti, delinea una soluzione finale che non riesce mai ad



arrivare in fondo. Per questo credo che in questo progetto manchi il percorso. Manchino tutte quelle tabelline con tutti i numerini nelle varie fasi di attuazione del progetto.

Mi piacerebbe sapere che cosa succede a quelle 40.000 tonnellate annue di CSS che a quanto ho capito sono calcolati sulla base del 65% di raccolta differenziata, che cosa succede quando partiamo al 30% e non riusciamo ad arrivare al 65% in due milioni di anni, perché questo prevediamo, almeno per l'esperienza che ci siamo fatti in questi quattro anni.

Tengo a precisare che in una mia interrogazione a risposta immediata in aula, riguardante la direzione che la Regione Liguria sta cercando di dare al problema, contraria a quella che era il piano di AMIU di non produrre CSS, ma fare esclusivamente recupero spinto di materia, l'assessore Porcili aveva risposto che gli dispiaceva che la Regione Liguria andasse in quella direzione, perché lui confermava che il piano di AMIU non prevedeva il CSS. Invece oggi ci troviamo 40.000 tonnellate all'anno con il 65% di differenziata.

Vorremmo capire dov'è l'ottimizzazione di questo Piano, se va nella direzione esattamente contraria a tutto quello che viene definito a livello mondiale come una buona gestione dei rifiuti, cioè di non bruciarli. In questo caso non stiamo neanche parlando di bruciarli in inceneritori o vaporizzazioni, ma stiamo parlando di bruciarli in centrali elettriche, in forni di cementifici, quindi forni che non sono adatti all'utilizzo di questo tipo di combustibile.

Mi piacerebbe sapere quali azioni siano state previste in questo accordo nel caso che il Piano Congiunto – a questo punto devo chiamarlo così – IREN Ambiente e AMIU non dovesse funzionare? Che cosa succede se a questo punto solo IREN Ambiente non dovesse riuscire a realizzare quello che ha promesso entrando in società con AMIU? Mancano, non dico le fidejussioni bancarie per pagare i danni del non riuscire a realizzare, chiaramente per incapacità propria non per colpa di altri, il Piano, ma perlomeno che ci siano delle garanzie di uscita indolore dall'operazione. Per cui se non raggiunge nel giro di tre anni i target che si era previsto, se ne va via stringendoci la mano e ci rimane la nostra AMIU bella pulita e non vorrei dover pagare delle penali o dover restituire dei soldi.

Sul discorso del cassonetto stradale indifferenziato, diciamo che già sarebbe considerabile una pessima abitudine per le persone utilizzare lo stesso buco per infilare dentro dei sacchetti differenziati, ma addirittura infilare nello stesso buco roba indifferenziata che poi qualcun altro dovrà separare, forse dal punto di vista industriale potrà anche essere un'operazione fattibile, più andiamo avanti con la robotizzazione e con la progettazione degli imballi a monte, però non dobbiamo dimenticare che il mondo è fatto di persone che devono essere, in un certo senso, educate. Ricordiamoci che la prima R delle quattro R della Rifiuti Zero, è la riduzione, che vedo poco congruente con il tipo di politica indifferenziata che viene portata avanti con questo progetto di IREN Ambiente. Trovo diseducativo il fatto di invitare le persone alla possibilità di non differenziare in casa, perché in questo modo non si rendono più conto di che cos'è il problema dei rifiuti.

La raccolta differenziata fatta con il sistema porta a porta, magari ottimizzato in un modo diverso, però con una raccolta fatta in casa, vada nella direzione di convincere le persone che è necessario quando si va al supermercato, lottare per non avere la carta, la plastica, l'alluminio per prendere un etto di prosciutto, perché di questo si devono rendere conto.

A parte questo brevissimo excursus politico le mie domande erano: che cosa succede nel CSS come quantità nelle varie fasi? Qual è il rapporto fra la differenziata e le tonnellate di CSS? Quali garanzie vengono date nell'accordo con AMIU sul fatto che se poi non si



dovessero raggiungere gli obiettivi, che cosa succede alla stretta di mano tra queste due aziende? Grazie.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere De Pietro. Consigliere Pignone, ne ha facoltà.

PIGNONE – LISTA DORIA

Grazie, Presidente. Ringrazio Paterlini per l'intervento che ha fatto, ma mi aspettavo un approfondimento maggiore sul tema della Commissione.

Prendo atto della capacità di IREN Ambiente di prevedere una pianificazione della raccolta differenziata opportuna dal punto di vista industriale, quello che mi lascia un po' perplesso è che non ho sentito parlare di che cosa si può mettere in campo per tutta la componente al trattamento dell'organico, dato che nel Piano Industriale di AMIU e della Regione, che Città Metropolitana ha avviato e depositato in Regione ora soggetto a VAS, c'è scritto che biodigestori noi li vorremmo finalizzati alla produzione di biometano per la parte abitazione e dell'autotrazione. Non mi risulta che oggi impianti di IREN siano finalizzati a questo.

Si danno per scontate delle cose che mi sembrano poco chiare, non tanto dal punto di vista industriale quanto l'intervento di IREN nel contesto della Città Metropolitana e della Regione. Perché per fare economia di scala, ovviamente, bisogna tenere conto anche dei vari soggetti, una parte è AMIU e l'altra è ACAM; IREN Ambiente che visione e interesse ha nell'ambito di acquisizione di AMIU in contesto regionale? Tutti sanno che la gara che ci sarà dal 2020 presupporrà un impegno di un certo tipo.

Per cui quando sento parlare di investimenti non parlo di cassonetti, voglio capire qual è la visione che IREN ha nell'ambito di un Piano Industriale finalizzato a quella gara che deve prevedere almeno che AMIU abbia una coerenza, per cui la capacità di stare su un mercato importante, perché altrimenti non mi sembra ci siano le condizioni di discussione.

Quando parliamo di investimenti non voglio sentire parlare solo della parte impiantistica che comunque non ho sentito qui, qual è l'importanza del mercato genovese metropolitano che IREN ritiene? Noi abbiamo delle capacità, delle potenzialità di un mercato importante, per cui immagino che IREN venga qui a raccontarci che viene a salvare la patria.

Piano industriale di IREN con una visione regionale. Quando parliamo di Città Metropolitana spesso si confonde il perimetro attuale con quello potenziale. La parte che oggi ha Città Metropolitana è quella di 67 Comuni dell'ex Provincia, ma Città Metropolitana di Genova è qualcosa di più potenzialmente, cioè quello che racchiude il basso Piemonte e tutta la parte costiera fino a Savona. Ovvio che dal punto di vista industriale devo tenere conto di questo rapporto con il porto, con tutti i vari soggetti che sono su questo territorio. Per cui immagino come socio, che IREN faccia degli investimenti adeguati per dare delle prospettive industriali coerenti, con un territorio così importante.

IREN come e con quali intenzioni vuole entrare in questo mercato? Ovviamente cambiando uno scenario che oggi vede tutti i vari soggetti molto frammentati ma che nei prossimi anni porteranno le utility ad essere numericamente ridotte a 5 – 6 a livello nazionale per quello che si può ipotizzare.

Credo che questo sia il Piano in discussione da affrontare in queste Commissioni e vorrei sentire da parte vostra qual è l'intenzione.



Dato che parla di CSS e lo dà per scontato, nel Piano Metropolitan dei rifiuti, quello che è emerso è che la trasformazione di CSS andava a favore del recupero di materia. Il CSS di fatto non avendo mercato comporta esclusivamente dei costi aggiuntivi per la collettività, che andrebbero a incidere sulla tariffa, per cui immagino che anche da questo punto di vista la parola “CSS” venga tenuta in considerazione con molta attenzione.

L’assessore Giampedrone alla sollecitazione di Città Metropolitana, dicendo che deve dimostrare come vuole forzare la progettazione dell’impianto che andrà a Scarpino, del recupero di materia, ovviamente questa componente CSS sarebbe un costo aggiuntivo, anche perché non essendoci un mercato adeguato quello sarebbe solo un costo e una problematica di stoccaggio.

Volevo sentire qual è la vostra posizione.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Pignone. Consigliere Farello, prego.

FARELLO – P.D.

Grazie, signor Presidente. Ci sono cose su cui non ho la competenza per potere intervenire, quindi premetto che non ho la capacità per poter definire se un modello di ciclo, un modello di raccolta differenziata è più efficiente o meno di un altro, sulle basi di valutazioni che non sono nelle mie competenze.

Faccio un intervento che si attenga a quelle che sono le competenze di un Consigliere comunale che deve valutare gli indirizzi e un’Amministrazione, per portare o meno a termine un’operazione, di aumento di capitale di AMIU e di aggregazione con il soggetto che ha manifestato l’interesse a fare questo percorso.

Credo che sia giusto, come ha fatto il consigliere Muscarà e anche altri Consiglieri in questi giorni, che l’azienda e l’Amministrazione ci dicano non qual è la differenza tra AMIU senza IREN e AMIU con IREN, ma la differenza tra AMIU senza un partner e AMIU con un partner. Perché IREN è l’unico soggetto che ha manifestato l’interesse a diventare partner. Ma la domanda è: abbiamo cercato un partner?

Dal ragionamento che faceva il consigliere Muscarà che io non condivido, dice: non c’è bisogno di un partner, tutto quello che ci proponete da tot anni di fare, lo potete fare da soli? Credo che la risposta sia negativa, ovvero non potete fare da soli, altrimenti non avrei votato le delibere che vi davano mandato per cercare un partner. Però è una domanda legittima a cui va data una risposta chiara, nei numeri, nei contenuti politici, nei riferimenti normativi. Poi ognuno rimane della sua opinione, perché può non condividere.

Il problema non è riferito a IREN ma ad AMIU. C’è però una cosa che secondo me va sottolineata; noi viviamo questa vicenda dei costi in tariffa con un errore, perché gli investimenti non sono i costi della produzione. Quindi sarei in dubbio sul fatto che tutti gli investimenti di cui parliamo, possano essere ribaltati in tariffa a normativa vigente, perché secondo me non parla di quello la norma attuale.

Di una cosa invece sono certo, da qualche mese la competenza sulla definizione e il governo della tariffa ambientale, è stato trasferito alla stessa authority che gestisce il controllo delle tariffe idriche ed energetiche, che mi sembra una delle poche che funzionino in Italia. Ma che funzioni o meno il ribaltamento che tutti i Comuni e tutte le aziende al 100% hanno fatto, da quando c’è questo titolo, le inefficienze gestionali di un’azienda sono costi che vanno ribaltati in tariffa sui cittadini? Non è così. Appena uno si mette a regolare il settore, certi



costi che noi oggi scarichiamo molto comodamente in tariffa, non potranno più essere trasferiti, perché i cittadini hanno il diritto di pagare in tariffa i costi propri del servizio, non i costi impropri ed è giusto che qualcuno li tuteli da questo punto di vista, a livello nazionale. Non ci può essere un'azienda inefficiente per cui si paga più tariffa a Genova e un'azienda efficiente in cui si paga meno tariffa a Venezia, piuttosto che a Catania.

La prospettiva del Piano industriale e dall'assetto di questa società, dal punto di vista produttivo e della sua capacità organizzativa, devono misurarsi con una frontiera che sarà a tutela dell'interesse di chi paga la tariffa.

In tutti i sistemi tariffati, regolati, nel grafico con gli assi cartesiani, quando cresce la curva degli investimenti cresce la curva della tariffa, perché quando si fanno i piani tariffari per sostenere gli investimenti, quando un settore è regolato, si dà il tempo necessario ad ammortizzare quegli investimenti se considerati propri attraverso la tariffa. Quando si fanno gli investimenti le tariffe crescono, non diminuiscono. Questo è un meccanismo plastico che tra l'altro si verifica in termini empirici in qualunque società regolata, in Italia ed in Europa, che abbia avuto questa dinamica.

Nessuno si deve raccontare né dalla maggioranza, né dall'opposizione, che c'è un mondo in cui gli investimenti salgono, il sistema dell'azienda cresce di dimensioni e la gente paga meno tariffa immediatamente; non esiste. Bisogna essere onesti verso tutti.

Un'azienda che già oggi ha investimenti tendenti allo zero, perché non ha e non fa impianti, deve soltanto pagare quello che fa, in queste condizioni – parlo di AMIU – è esposta finanziariamente. Quando si è esposti finanziariamente, trovare qualcuno che ti dà i soldi per esporsi ulteriormente non è una cosa facile. Credo che chiunque di noi abbia fatto un mutuo in banca, prima di tutto ti chiedono se devi già dei soldi a qualcun altro, se non fanno i derivati è difficile che ti diano il mutuo.

Dire che AMIU può fare da sola dipende anche dalla sua situazione iniziale, perché dice: "Vai dalle banche a farti dare dei soldi", ma se a quelle banche devi già dei soldi è difficile che te ne diano altri ancora.

Diciamo che lavorando in aziende private da quando lavoro, queste cose mi sembrano comuni a qualunque dimensione aziendale di un Piano industriale, finanziario, economico.

L'AMIU e l'Amministrazione devono dare chiare ed evidenti risposte a queste domande ed abbiamo il tempo da qua a quando verrà portata la delibera in Consiglio Comunale, per darle nel modo più dettagliato possibile.

Credo che IREN dal momento in cui ha manifestato l'interesse a partecipare a questa aggregazione, debba dirci le cose che ci ha detto oggi e aiutarci ad approfondire. Se AMIU e IREN diventano effettivamente un'azienda unica o partecipata, il servizio per i cittadini genovesi, migliora o rimane uguale? Peggiorare spero proprio di no. Se migliora, come? C'è la struttura del ciclo, ma c'è anche l'organizzazione della produzione, che non è solamente il ciclo, è anche la capacità di erogare il proprio servizio.

Uno degli oggetti che sarà la caduta se questa operazione arriva in fondo, è il contratto di servizio. In questo non abbiamo nient'altro da chiedere a nessuno, se non al Comune di Genova: cosa chiediamo al nuovo soggetto industriale? Chiediamo il servizio che viene erogato oggi o un servizio migliore, con una capacità di controllo maggiore?

Credo che questo sia essenziale. Nelle trattative e negli autobus che frequento io, sento poco dibattere del proprietario dell'azienda, sento molto dibattere della velocità con cui si svuotano i cassonetti. Magari frequento i luoghi sbagliati, ma dal momento in cui diamo un



giudizio industriale di un'operazione è giusto che anche su questo ci venga dato qualche approfondimento nel merito.

PASTORINO - PRESIDENTE

Grazie, consigliere Farello. Consigliere Musso, prego.

MUSSO ENRICO – LISTA E. MUSSO

Ingegnere, intanto grazie della relazione e dell'importante documento che ci ha consegnato, che leggeremo poi con più calma dopo l'esposizione che era un po' difficile, anche perché il testo non era visibilissimo.

A me pare che questo documento ci dica piuttosto bene che cosa si intende fare. Mi consenta di aggiungere, ma non è un rilievo a lei, che collocato in prospettiva storica con tutte le volte che abbiamo parlato di questo, nei dieci anni precedenti, si intravede una certa vaghezza delle strategie, usiamo il migliore degli eufemismi, che in parte è giustificata dal progetto tecnico.

Per cui se in 10 anni si è passati dall'inceneritore al termovalorizzatore, alla torcia al plasma, al gassificatore, alla differenziata spinta, siamo alla differenziata zero perché differenziano a valle, ci può anche stare e non è il nostro ruolo di Consiglieri Comunali entrare nelle scelte tecniche, se non ce le spiegano adeguatamente, però viceversa ho notato che la relazione si concentra molto su questo, come è giusto che sia, e assumiamo che le forti diversità rispetto al passato siano in buona parte giustificate da una tecnologia che evolve molto rapidamente. Tuttavia, il meccanismo diabolico delle tariffe è stato in questi anni un grande incentivo all'inefficienza, quindi in parte ci saranno state le mutevoli condizioni tecniche, in altra parte c'è stata un'azienda oggettivamente mal gestita, nel corso di molti anni, il cui valore si è andato deteriorando ed anche il livello del servizio.

Sarebbe bene che le relazioni arrivassero a dirci che cosa si prevede che questi investimenti determinino in termini di costi di gestione e quindi di recupero dei costi di gestione attraverso la tariffa, quindi che cosa si prevede in termini di tariffe.

Tanto per cominciare si prevede che possano aumentare in relazione al minore tempo concesso per la spalmatura degli extra costi del trasferimento dei rifiuti fuori Regione, uno dei tanti elementi di inefficienza che abbiamo dovuto scontare in questi anni.

Che previsioni si fanno sulla tariffa? Questo mi pare sia almeno altrettanto importante di: qual è la soluzione tecnica che si vuole applicare? Perché dal punto di vista del Consigliere comunale o cittadino profano di questi temi, arriva l'esperto e dice: "Adesso la tecnica ci dice che bisogna fare così" lo prendiamo con la stessa fiducia e positività di chi qualche anno ci ha detto: "Adesso bisogna fare il classificatore" o prima ci ha detto: "Adesso bisogna fare l'inceneritore".

Anche in campagna elettorale, questo era il tema spinoso perché i candidati del momento difficilmente erano l'esperto del settore che era in grado di dire che cosa si doveva fare adesso. Allora se era serio diceva: "Adesso consulteremo qualcuno che ci capisce qualcosa e faremo quello che ci dice". Però questo qualcuno dovrebbe dirci a questo punto non solo che cosa si fa adesso, che già mi pare materia molto discussa e dibattuta, ma anche quali costi comporterà dal punto di vista della gestione annua e quindi sui riflessi sulle tariffe.

Si è ben capito in tutte le discussioni che si sono fatte oggi, ieri ed in altre occasioni, che il valore dell'AMIU oggi lo dà essenzialmente la prospettiva di mercato. Quindi la questione cruciale è quella della proroga, anche se di fatto con questa parliamo di vendita di un



monopolio, se pure a tempo, quindi se vogliamo tutta quella prospettiva storica di una transitoria di impronta e di origine europea, da un sistema di produzione diretta ad un sistema di mercati contendibili, è paradossale ma il valore di questa azienda oggi lo dà la possibilità di resistere rispetto a questo trend storico.

Dato che il valore di mercato di AMIU oggi lo dà, principalmente, la sua prospettiva di essere il monopolista con costi di gestione ripianati a piè di lista dai cittadini attraverso la tariffa, la questione della proroga diventa veramente essenziale.

Qui torniamo al discorso di ieri, quando ho detto: “Attenzione perché il fatto che c’è stata manifestazione d’interesse a cui ha risposto una sola azienda, dipende crucialmente dalla questione della proroga”, mi è stato risposto: “Ma la proroga valeva per tutti”. Poi però entrando maggiormente nei dettagli, Assessore, sappiamo che nell’avviso esplorativo, non mi ricordo il termine tecnico, c’era scritto: “Il Comune potrà concedere la proroga”. È questo l’aspetto cruciale. Perché “potrà” vuole anche dire che “potrà non”. Allora se AMIU lo compra qualcuno, la proroga ci sarà, se AMIU lo compra qualcun altro, la proroga non ci sarà. La domanda è: per stabilire delle condizioni di trasparenti, eque e di pari condizioni per tutti, perché non si è concessa la proroga prima all’AMIU? Visto che il suo valore glielo dà la proroga, perché non abbiamo concesso prima la proroga in modo tale da aumentare questo valore e da venderla meglio, chiunque sia l’acquirente?

Perché se noi la vendiamo ad un prezzo molto basso perché la proroga non c’è, chi lo prende e poi ottiene la proroga ha fatto l’affare. Forse mi direte che tecnicamente non era possibile dare la proroga prima, ma allora si doveva studiare un modo in cui questa proroga fosse garantita al verificarsi di certe condizioni, non il compratore potrà richiedere la proroga ed il Comune potrà darla discrezionalmente in funzione di quello che gli pare a lui.

Qui l’ambiguità del soggetto regolatore del mercato che è il Comune, con il soggetto azionista di un’azienda, in questo caso anche dell’altra, sia pure in percentuale minore, che è sempre il Comune, purtroppo manifesta tutta la sua pericolosità. Tutti siamo convinti della buona fede di tutti, però pericolosità, questo è un fatto oggettivo. Come risulta da una stima di pochi anni fa, all’inizio del mandato di questa Amministrazione, che stimava il valore di AMIU, compreso fra i 60.000.000 e i 65.000.000, vorrei sapere oggi questo 49% - 51% quanto si pensa che valgano?

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Musso. Consigliere Putti, ne ha facoltà.

PUTTI – M.5 S.

Grazie, Presidente. Ho una serie di domande che nascondono delle riflessioni politiche.

Innanzitutto la macro domanda che sta alla base di questo, so che sarà difficile che mi venga data una risposta o per lo meno che si riesca a parlare con serenità e puntualità.

All’inizio di questo percorso in Consiglio Comunale, per due anni abbiamo sostanzialmente ricevuto delle restituzioni rispetto all’azienda che erano a dir poco idilliache, un’azienda in salute che aveva delle risorse e che chiudeva i bilanci con grande serenità. Improvvisamente tutto questo è andato allo sfascio, ci si è accorti che qualcosa non funzionava, che forse c’erano Dirigenti che non facevano il proprio dovere.

Le rappresentanze sindacali si sono accorte che c’erano dei problemi all’interno dell’azienda, per cui bisogna assolutamente che intervenga qualcun altro da fuori per dare una



mano a tenerla in piedi e fare il servizio, gli investimenti per gli impianti, come se prima gli impianti non si dovessero fare, qualunque essi fossero.

Questo mi lascia dubbioso e non sereno, mi domando perché noi adesso dovremmo credere, dopo la serie di cose che ci sono state raccontate, che la realtà va veramente come ci state proponendo? Voglio qualcosa in più per convincermi, non ho più l'ingenuità di due anni fa o di due anni e mezzo fa.

L'azienda IREN Ambiente tramite il suo amministratore mi dice alcune cose, tra cui: "Nelle città è difficile raggiungere certi livelli di raccolta differenziata, come testimoniano Parma e Torino". A parte che credo che Parma, da quello che si dice, ha superato i 60% a cui si faceva riferimento, non dimentichiamoci che la stessa azienda che qua ci parla, li gestisce due inceneritori, che per definizione vanno nella direzione opposta alla raccolta differenziata. Anzi, tutti uniformemente hanno da sempre riconosciuto che laddove si hanno degli inceneritori si tende a fare meno raccolta differenziata. Quindi non è un dato che sorprende, e vuol dire che qua si può fare meglio, con le complessità che ha questo territorio, che sono indubbie e che abbiamo sempre riconosciuto, anche il Piano Industriale che il Presidente Castagna e l'azienda ci hanno proposto.

Perché dobbiamo credere a questa Amministrazione? Perché devo credere a queste rappresentanze sindacali? Poi lo dirò a loro perché non mi hanno convinto per quello che ho visto in questi anni.

Se io gestisco il ciclo dei rifiuti ho più capacità di controllo, se lo faccio gestire da un altro e devo controllare se ha fatto qualcosa che non andata fatto, non aumenta il controllo, diminuisce perché lo posso fare solo in alcuni momenti e non durante tutto l'iter della lavorazione. Mi specializzerò sul controllo e non sull'esecuzione.

Volevo chiedere il fondo GPO, spalmato in 10 anni invece che in 30, questo vuol dire un rischio molto alto di aggravio sulla schiena dei cittadini, è una richiesta del partner entrante o è dovuto a cosa?

In questi tre giorni, abbiamo sentito un Sindaco prima e poi ieri alcuni Assessori, che sostanzialmente ci comunicano una non capacità del pubblico di gestire con efficacia, efficienza e capacità delle azioni delle partecipate, che sono in questo caso la gestione dei rifiuti, nell'altro era la gestione dei trasporti. Però non ho mai sentito né il Sindaco, né gli Assessori andare dai lavoratori e dirgli: "Siete degli incapaci", "Ce ne sono altri più capaci di voi". "Le aziende private sono più capaci del pubblico". "I lavoratori del privato sono più capaci del pubblico". Questo è quello che ci è stato riferito in quest'aula. Però non ho mai visto questa esternazione e analisi portata alle rappresentanze sindacali o ai lavoratori.

È una cosa che ho rilevato perché mi atterrisce; ho sempre visto i lavoratori del pubblico come coloro che hanno l'opportunità di lavorare nel pieno delle garanzie, quindi di fare un lavoro meglio di quelli che lavorano con una dimensione minore di garanzia. Questa era la scommessa grande del lavoro pubblico: "Volevo si vincessero per poter portare quelle stesse garanzie anche ai lavoratori del privato". Qua si è detto che quella scommessa è persa. Però nessuno la dice anche ai lavoratori.

Vorrei che l'Amministrazione mi dicesse se è un'analisi errata, non lo credo assolutamente, credo che non ci siano le possibilità di dirmi che non è stato detto questo.

Mi rimetto alla lettura approfondita del Piano per andare a vedere la presenza di elementi di innovazione, straordinaria di gestione, di capacità straordinaria di conduzione, perché devo dire che soprattutto confrontandosi con la manutenzione ad esempio della rete idrica, non abbiamo oggi l'idea che qualcuno a suo tempo abbia fatto la scelta migliore dando



a qualcuno le dighe, la gestione delle acque di Genova. Non mi sembra che oggi abbiamo questi ritorni, le tariffe non sono diminuite e la gestione della rete idrica non sembra avere avuto questo giovamento sperato.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Putti. L'esperto del Gruppo consiliare 5 Stelle, Mauro Solari, a cui volentieri cedo la parola. Prego.

ING. SOLARI – ESPERTO GRUPPO M.5 S.

Grazie.

Prima Farello ha sollevato il problema che AMIU essendo già esposta dal punto di vista finanziario, non può permettersi di realizzare in proprio la nuova impiantistica.

Già un paio di anni fa avevo avanzato una proposta diversa che era contenuta nel Piano industriale di AMIU, ma che poi non è stata scelta, derivava dal mia esperienza.

Ho lavorato per molti anni in una grande società di impiantistica industriale e gli impianti, talvolta, venivano realizzati, autofinanziando l'impianto. Cioè chi progetta e realizza gli impianti, lo finanzia anche, salvo poi recuperare il finanziamento dalla gestione dell'impianto stesso. Mi chiedo perché il Comune non ha scelto di dire: "AMIU si trova dei partner che non sono una grande società, ma sono delle società di realizzazione dell'impiantistica necessaria, quindi esperti di impianti di gestione anaerobica, di compostaggio, di selezione dei rifiuti, le quali mettono loro i soldi per la costruzione dell'impianto, salvo recuperarlo poi in una gestione ad esempio quindicennale".

Questa strada avrebbe consentito a AMIU di rimanere azienda pubblica, perché può meglio rispondere alle esigenze dei cittadini, mentre un'azienda privata ha come suo interesse prioritario fare utili.

In caso di monopolio oggettivi, com'è la raccolta dei rifiuti, dove non può esserci una concorrenza, tra il monopolio privato e il monopolio pubblico, ritengo si debba sempre preferire il monopolio pubblico.

La produzione del CSS che viene qua prevista, va contro quello che è stato deciso a livello di Piano Metropolitan, non a caso.

CSS significa: costi, perché per smaltirlo bisogna pagare; inquinamento, perché anche se la normativa italiana consente di smaltirlo nelle centrali termoelettriche o nei cementifici, in realtà questi impianti non sono attrezzati per l'abbattimento di determinati tipi di inquinamento, penso semplicemente alle diossine, a differenza degli inceneritori. Quindi c'è un problema di inquinamento, di accettabilità da parte delle popolazioni, del fatto che in questi impianti si smaltisca del CSS, quindi anche di difficoltà successiva di collocazione dello stesso. Ritengo che il quanto previsto Piano Metropolitan sia la scelta più idonea.

L'altro punto che rende per plessi è l'ipotesi di mandare fuori regione alcune frazioni di rifiuti per il trattamento. Perché se questo può avere senso in un'emergenza, come quella attuale, in prospettiva ci sono dei costi di trasporto che su una materia povera come il rifiuto, incidono in maniera notevole. Comunque non abbiamo ancora una volta la garanzia dell'effettiva disponibilità di questo impianto. L'aver degli impianti sul territorio invece è quello che ci garantisce da un lato l'autonomia, il non essere ricattabili dal soggetto privato che ti eroga il servizio, perché chi ci dice che un domani non aumenti le tariffe in maniera indiscriminata e ci permette di risparmiare i costi di trasporto. Quindi non capisco perché sia



stato previsto, non in una fase transitoria, ma anche a regime, che si possa portare delle materie fuori dalla Provincia, dalla Regione.

PASTORINO – PRESIDENTE

Non ci sono più interventi. Ad ogni modo io direi di fare il primo giro di risposte. Le domande sono un po' su AMIU, un po' sugli Assessori. Quindi l'ingegnere Paterlini, a lei la parola.

ING. PATERLINI – IREN AMBIENTE

Grazie, Presidente. Gli interventi sono stati interessanti, hanno analizzato situazione attuale e situazioni future.

La vostra società AMIU è in una condizione oggi di limitata difficoltà, ma certamente ha una dimensione tale che prevedere modelli di raccolta e/o investimenti, sia abbastanza complicato, ma al di là di questo, la scelta credo sia stata fatta nel momento in cui si è cercato un soggetto terzo che potesse venire a collaborare.

Provo a ripercorrere un po' a tutti gli interventi a partire dal consigliere Muscarà, per quello che mi sono segnato, poi il Consigliere avrà la pazienza di ribattere.

Uno dei punti che lei ha toccato è la riduzione dei costi ed è uno degli elementi su cui siamo partiti.

Le aree in cui noi serviamo sono oltre 180 Comuni per 2.500.000 abitanti, quindi con una tipologia molto molto varia, sia dimensionale che orografica. Sappiamo benissimo quello che stiamo facendo e dove siamo arrivati; Parma l'ho detto per prima, ha superato il 75% di raccolta differenziata, non ho detto a quali costi. Lo potete chiaramente vedere sul sito di ATERSIR, della Regione Emilia – Romagna, dove il Piano Economico Finanziario è pubblicato e dividendo per gli abitanti, vedete chiaramente quanto costa per ogni abitante.

Ogni ente locale può fare le proprie scelte e valutazioni, spingere e anche investire laddove meglio crede.

Le aziende come le nostre sono quelle che cercano di soddisfare queste richieste nel migliore dei modi.

Su quello che sarà la tariffa del territorio di Genova è evidente che delle valutazioni le abbiamo già fatte e che sono la base di questa proposta. Primo punto di vista è quello di cercare di contenere ogni eventuale aumento, ma di garantire un recupero di materia che diventa uno degli obblighi di legge che sia il nostro Paese che la Comunità europea ci danno, ma soprattutto che il sistema impiantistico italiano ci impone.

Oggi in Italia raccogliamo annualmente circa 30.000.000 di tonnellate, di queste oltre la metà, vanno a smaltimento circa 18.000.000. Tenete presente che di impianti di termovalorizzazione o di recupero energetico, in Italia ce ne sono 42 e sono autorizzati per 5,8 milioni di tonnellate. 18 milioni meno 5,8 fa circa 12 che vanno in discarica. Previo, precedente e limitato trattamento.

La mancanza di un impianto di selezione o di trattamento in questa città, ha fatto sì che si dovesse ricorrere ad altre Regioni.

Stiamo cercando di proporre qualche cosa che riguardi un contenimento di costi, un minimo aumento di costi attuali, ovviamente ci dovrà essere un progetto esecutivo, realizzato, cosa che ancora non abbiamo fatto, ma nelle linee e nelle esperienze che noi abbiamo questo lo possiamo già definire oggi.



Operazione a rischio per IREN prendere AMIU? Non lo vedo assolutamente in questo modo.

La strategia che IREN sta portando avanti, di sviluppo nei territori su cui sta operando, ha fatto sì che proprio nel giro di pochi mesi abbiamo acquisito diverse e ulteriori concessioni. Stiamo operando in questo territorio, perché vediamo che le dimensioni, sia dal punto di vista impiantistico che oggi consideriamo necessario valutare anche a livello sovregionale, che dal punto di vista delle attività di raccolta, considerate a livello regionale, fanno sì che le attività che noi abbiamo fatto, oggi hanno portato degli effetti positivi, sia per quello che riguarda la gestione dei servizi, sia per quello che riguarda le casse della nostra società.

Ultimo esempio, quello di AMIAT di Torino dove l'Amministrazione ha ritenuto utile privatizzare parzialmente la società. Oggi siamo in una condizione dove l'efficacia e l'efficienza del servizio sono visibili e controllabili tutti i giorni.

Per quello che riguarda il consigliere De Pietro, riportava un tema sul CSS. Sono 30 anni che lavoro in questo campo e ne ho sentite tante, inversioni a 360 gradi e anche valutazioni - qui sì - molto ondivaghe, al contrario di quello che mi sembra stiamo proponendo.

Il CSS è una delle prime idee che gli ambientalisti hanno portato avanti, perché costruire nuovi impianti quando ce ne sono già che possono utilizzare? La parte migliore di questi rifiuti è la parte che ha un potere calorifico migliore, è la parte che è ottimizzata, omogeneizzata, ha un contenuto di umidità molto contenuto e una pezzatura altrettanto normalmente dimensionata. Il CSS è questo: Combustibile Solido Secondario, non è un rifiuto, può essere trasferito in impianti.

Il consigliere Putti mi sembra che ha parlato di logistica ed è assolutamente uno degli elementi che teniamo in massima considerazione. È altrettanto vero che la specializzazione degli impianti fa sì che i nostri mezzi girino e cerchino di girare sempre pieni, sia all'andata che al ritorno, contrariamente a quello che succede normalmente nei trasporti di altri beni, proprio perché cerchiamo di specializzare impianti in aree diverse, dove il trasferimento dei rifiuti e le diverse tipologie fanno sì che i mezzi possono girare sempre pieni.

Il CSS ha un mercato molto limitato, però oggi sia le centrali termoelettriche che gli impianti cementifici, cominciano a chiedere autorizzazioni a riguardo, che nel momento in cui vengono concesse - gli aspetti ambientali ovviamente sono valutati da chi le concede queste autorizzazioni - possono essere degli elementi molto interessanti e anche intelligenti.

Proprio pochi giorni fa, c'è stata definita e pubblicata un'importante scelta di un Paese del nord dell'Europa, la Svezia, che si è data come obiettivo quello di limitare la produzione di energia elettrica a solo energie rinnovabili.

Nelle energie rinnovabili ha messo anche i rifiuti e il CSS. Non produrrà più un chilowatt di energia con combustibile fossili dal 2020 in avanti. Una scelta molto pragmatica, importante, credo a cui altri Paesi poi cominceranno ad aderire. La Danimarca sta seguendo anche lei questa indicazione.

Sul tema della raccolta congiunta, mi riferisco sempre al consigliere De Pietro, mi ricordo quando ero piccolo la raccolta era congiunta, oggi forse si potrebbe anche pensare di ritornare indietro. Grandi città lo stanno facendo perché hanno messo davanti a tanti altri aspetti il fatto di potere portare a recupero materia. Per poterla a recupero oggi vediamo che le analisi merceologiche sui rifiuti che sono considerati scarti irrecuperabili, che vanno sia in discarica che in impianti di trattamento energetico, contengono ancora parte di materiale importante, interessante e recuperabile.



Questa raccolta congiunta può essere, diciamo, una delle soluzioni che ci permette di contenere i costi, ma soprattutto di garantire questo recupero di materia.

Su quello che riguarda i cassonetti delle raccolte porta a porta, se permettete abbiamo una discreta esperienza di cosa vuole dire esporre alla mattina nelle varie tipologie di contenitori, cosa vuole dire come impatto ambientale e visivo. Proprio la città di Parma è una di quelle che ci ha dato più da fare e nonostante abbia una dimensione completamente diversa da Genova, ha una difficoltà.

Mi sembra che il ragionamento che il Consigliere Pignone ha avanzato sia effettivamente la riflessione che noi abbiamo fatto in questa proposta, in questa attività, cioè la strategia che IREN Ambiente vuole portare avanti, nelle tre Regioni dove sta operando e forse non solo in quelle. È chiaro che noi abbiamo qui e all'interno del nostro Piano Industriale, lo si vede negli effetti su quello che succede in Piemonte, il tema della centralità dell'azienda, diciamo del capoluogo, su cui riversiamo tutte le attività di sviluppo che questa società e questa presenza sul territorio può realizzare.

Al di là degli efficientamenti o della qualità del servizio che oggi voi ritrovate, credo che ci siano in ogni modo spazi importanti quando una società esce dall'in house, di guardarsi intorno e proporre e proporsi come soggetto per gestire, analizzare e risolvere molti dei problemi che oggi sono lasciati ad altri o al mercato.

La potenzialità di queste aziende è enorme, su questo noi ci basiamo nelle nostre proposte di sviluppo; l'abbiamo fatto con Asti, qualche settimana fa aggiudicandoci la gara della società GAIA, lo stiamo facendo nei consorzi della Città Metropolitana di Torino, lo faremo in Liguria. Lei ha espresso esattamente quello che sarà il nostro Piano di Sviluppo, sia su Spezia che Savona.

Ovviamente sono aree per noi molto interessanti dove la nostra presenza c'è ed anche su altri servizi, dove le sinergie che possiamo mettere effettivamente appunto.

Quello che è alla fine, appunto, la capacità di stare sul mercato, di essere capaci di fare proposte, progettualità, investimenti e di realizzare tutto quel sistema impiantistico che oggi purtroppo in Liguria manca.

Questo è un elemento che vediamo come grande vantaggio per il gruppo IREN ed anche un elemento interessante per già un'azionista nostro, quindi su altri servizi.

Per questo ci siamo impegnati e credo anche che ci impegneremo.

Per le garanzie del servizio, che quello che proporremo si realizzi, credo che il contratto di servizio sarà il soggetto che meglio di chiunque altro potrà definire quelle che sono le proposte del Piano Industriale, che assieme ai colleghi di AMIU abbiamo definito e che saranno poi declinate in un contratto di servizio che avrà certamente degli obiettivi che dovranno essere raggiunti.

Il consigliere Musso dice "Strategia ondivaga", diciamo che purtroppo non c'è una strada, una scelta unitaria nell'affrontare il tema dello smaltimento dei rifiuti e del recupero di questi. Non sto a dire che l'idea che abbiamo proposto sia innovativa, assolutamente, è una valutazione, una proposta che credo si adatti a questo territorio, alle necessità di questo territorio.

Qualsiasi altra analisi o valutazione, il CONAI ne ha fatta una e ha scritto anche tante perplessità sopra la sua proposta, dicono che non ci sono scelte unitarie, quindi la valorizzazione di quello che si vuole fare, deve essere un compromesso tra scelte che vanno al dunque, che vanno a portare quelli che sono gli obiettivi che ci dà l'Europa, che ci dà l'Italia, che si dà la Città Metropolitana genovese e cercare di raggiungere, al migliore dei costi, con il



minore disagio per i cittadini. Questi credo che siano gli elementi che hanno portato il nostro Piano.

Consigliere Putti; gli inceneritori sono contrari alla raccolta differenziata, mi dispiace smentirla, perché le prendo tutte le città d'Italia dove c'è un inceneritore e vediamo la percentuale di raccolta differenziata. Dico anche prima Parma, ha un inceneritore da 200.000 tonnellate ed è al 75%. Non è il Comune di Parma al 75% è la Provincia di Parma. Ha portato a smaltimento meno di 100 chili per abitante.

Se poi andiamo al sud, vediamo benissimo che laddove non ci sono impianti ci sono altri, ma non c'è certamente la raccolta differenziata, né tanto meno il recupero. Parliamo della Sicilia, della Calabria, della Puglia, possiamo stare giornate intere ad analizzare le città capoluogo. La difficoltà a raggiungere obiettivi ambientali è una scelta da parte dell'Amministrazione, che riguarda i costi, che i cittadini ed il sistema ambientale oggi deve affrontare, ma non sono certo gli inceneritori o altri impianti di smaltimento, che oggi smaltiscono non oltre il 30% degli scarti che noi non portiamo a recupero.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, ingegnere Paterlini. Cedo la parola al dottor Castagna per la parte che gli compete. Prego.

DOTT. CASTAGNA – PRESIDENTE AMIU

Parto dalle osservazioni del consigliere Muscarà. Relativamente alla domanda: “Perché non si può indebitare AMIU? Tanto recupera questi costi in tariffa e anche il costo in investimenti”. Voglio essere molto chiaro, per altro già nel Piano Industriale che avevamo presentato a settembre 2014, quindi ben prima che emergessero in tutta la loro drammaticità anche i costi relativi alla vicende di Scarpino Uno e Scarpino Due, evidenziavamo la fragilità di un'azienda rispetto alla possibilità di ulteriore indebitamento.

Segnalo una cosa che credo debba essere tenuta a mente, a prescindere dalla situazione di AMIU, cioè che oggi c'è un regime autorizzativo da parte di enti terzi, che quando approvano i nostri Piani Finanziari relativi agli impianti, valutano anche la capacità dell'azienda di fare fronte da un punto di vista della realizzabilità. Quindi non è che ci vengono approvati i Piani Finanziari così, a prescindere, per il fatto che presentiamo il Piano Finanziario. Sono Città Metropolitana e Autorità d'Ambito tendenzialmente.

Quest'azienda oggi non ha capacità di indebitamento ulteriore. Dalle banche ci siamo andati e già faticato a sostenere, se non fosse per l'intervento in sostegno del Comune, i famosi 130.000.000 di euro che riguardano la chiusura del passato. Oggi voi avete visto circa un centinaio di milioni di euro per investimenti in impianti, mancano quelli della raccolta, che probabilmente c'è un'altra 40.000.000 – 50.000.000 di euro, le banche i soldi non ce li danno. Il prerequisito, anche in condizioni normali per sedersi al tavolo con le banche è la faticosa domanda che le banche ti fanno: “Quanti anni hai ancora di contratto di servizio davanti?”. “Quattro”. “In quattro anni non riusciamo a recuperare tutto”, quindi ti chiedono: “Ma non puoi avere un'estensione del contratto di servizio?”. “Stante l'attuale normativa, no. L'elemento che ci consente di avere un'estensione del contratto di servizio, è presentare una richiesta di proroga di contratto di servizio, supportata da un Piano Finanziario realizzabile, quindi che in qualche modo ci sia la garanzia che si può realizzare ed è subordinata a un'operazione di aggregazione”, cioè la strada che è stata individuata è comunque subordinata



a un Piano di Integrazione. Sostanzialmente la risposta è molto blindata da questo punto di vista: Può fare AMIU da sola? No.

Alle condizioni attuali, normative e finanziarie di questa azienda e di prospettiva, di contratto di servizio non ancora prorogato, che potrà essere prorogato soltanto in forza di una norma di legge successivamente all'aggregazione, la risposta è: No. Mentre due anni fa eravamo stati forse un po' più vaghi, credo adesso che si possa dire con grande serenità e precisione, mi pare che il consigliere Vassallo dicesse che dobbiamo anche ragionare di quello che oggi è l'orizzonte della realtà in cui ci muoviamo e quindi la risposta è : No. L'alternativa è arrivare alla fine del contratto di servizio, senza avere la capacità di realizzare gli impianti e poi chi lo sa.

Mi ricollego alla considerazione che faceva l'ingegner Solari rispetto alla possibilità di realizzare gli impianti di project financing . Ricordo, ma come azienda tendenzialmente l'ho subita questa indicazione, che questa era una delle possibilità che avevamo messo. Mi pare che l'Amministrazione ci avesse invitato a perseguire con atti del Consiglio, una strategia finalizzata ad ottenere gli impianti nella pancia di AMIU perché diversamente in questa prospettiva, voi capite bene, che la società ipotetica AMIU Impianti, se anche si fosse chiamata AMIU con un partner privato che comunque avrebbe avuto sicuramente la maggioranza sarebbe stata, soggetto con valore, mentre l'AMIU attuale sarebbe rimasta una società di operatori ecologici con contratto a scadenza 2020.

La scelta che l'Amministrazione, mi ricordo in quest'aula, ha fatto, era quella di tenere tutto il valore possibile, l'unitarietà del ciclo all'interno di un'unica azienda.

Come Amministratore di questa azienda, ovviamente ho preso atto di questa scelta e credo che sia anche una scelta corretta per una città che vuole essere capoluogo, non semplicemente al traino di qualcun altro.

Sempre riguardo ad alcune perplessità che sono nate rispetto all'attuabilità di quel Piano Industriale.

L'ultima slide, avete visto un cronoprogramma che esprime quello che accadrà, non che potrebbe accadere nei prossimi mesi, perché è il primo step dell'autorizzazione di Scarpino Tre già è arrivato, l'impianto che ha illustrato il dottor Paterlini prima, l'Impianto di Recupero di Materia, AMIU ha già presentato il progetto, la Regione ci ha chiesto di integrare questo progetto con uno studio di fattibilità sulla possibilità nel secondo step di questo progetto di realizzare anche CSS – qualcosa che abbiamo presentato – e che ci auguriamo, la Conferenza di Servizi, entro il mese di gennaio autorizzerà.

Quel cronoprogramma che avete agli atti, non è un libro dei sogni di impianti che si potrebbero fare, sono progetti che o sono già stati autorizzati e sono in fase di realizzazione, c'è anche l'impianto di trattamento del percolato, o sono impianti che saranno autorizzati sicuramente, mi auguro, prima della conclusione dell'iter diciamo di aggregazione nella prima fase con IREN Ambiente.

Ci tengo a sottolineare una cosa che forse sfugge ai più. Situazione a regime in cronoprogramma c'è scritto dall'inizio del 2019; ricordo come se fosse adesso, il 10 gennaio 2014, quando rientrando in ufficio l'ingegner Sacco mi disse che a Scarpino stavamo stramazando il percolato dalle vasche. Tra gennaio e 2014 e gennaio 2019 c'è una rivoluzione epocale io credo, per un'azienda delle dimensioni di AMIU che oggi è realizzabile. È a portata di mano, muovendoci non al interno del libro dei sogni, ma di ipotesi concrete con un partner solido che garantisce quella prospettiva anche industriale, che nel 2014 avevamo messo in un Piano.



Visto che ieri eravamo qua a parlare di un'isola ecologica nel levante, di cui ho fatto vedere il primo progetto che avevamo fatto nel 2008, non riusciamo neanche a fare un'isola ecologica in questo tempo, potremmo invece avere risolto tutti i problemi ed avere un'azienda con i suoi impianti.

Prendo lo spunto per quanto di competenza tecnica per rispondere al consigliere Musso, sulla differenza di valutazione dell'azienda. In allora era stata fatta su un'ipotesi di Piano Industriale diverso, di impianti dell'azienda, cito ad esempio la discarica, esistente e funzionante a pieno regime autorizzativo e regolatorio completamente diverso da oggi. Ovviamente senza considerare anche il fatto che il contratto di servizio in allora aveva una prospettiva molto maggiore di quella che ha adesso. Da un punto di vista tecnico c'erano delle condizioni di partenza completamente diverse.

Ricordo che quando sono arrivato si pensava che la discarica l'avremmo utilizzata fino al 2047, i piani di ammortamento erano fino al 2047. Oggi noi facciamo un Piano Industriale dove la vita della discarica invece viene stimata in base alla durata dell'AIA che verrà rilasciata, quindi 10 anni. Questo soltanto per precisare da un punto di vista tecnico che cosa è cambiato.

Al consigliere De Pietro sul tema dei cassonetti intelligenti, l'utilizzo del cassonetto tutto insieme rispetto al porta al porta. Ieri c'erano qua dei cittadini che si lamentavano del fatto che viene scaricato su di loro un onere sulla raccolta differenziata che non tutti sono in grado di sostenere, qualcuno dal numero dei bidoncini, qualcun altro proprio in termini concettuali. Questo è un elemento di cui dobbiamo tenere conto a prescindere, perché se non rischiamo di trovare una resistenza sociale all'introduzione di concetti sui quali mi pare tutti stiamo concordando. Non ho sentito oggi nessun tipo di obiezione rispetto agli obiettivi di massimizzazione di recupero di materia che sono alla base di queste linee guida di Piano Industriale. Sugli obiettivi tutti concordiamo, il tema del cassonetto intelligente, che per altro AMIU sta sviluppando anche al suo interno con un progetto specifico, potrebbe probabilmente venire incontro anche a quella difficoltà che spesso cittadini, mediamente più anziani, possono avere.

Sul fondo GPO, Gestione Post Operativa, come ho già detto ieri, avevamo presentato nel 2015 un Piano Finanziario basato su presupposti che erano quelli allora, degli atti presenti. Ovvero una richiesta della Città Metropolitana, di chiusura totale e di avvio della fase di chiusura post gestione, per Scarpino Uno e Scarpino Due.

L'introduzione di Scarpino Tre su una porzione di Scarpino Due e l'aggiudicazione della gara per l'impianto di depurazione del percolato, che in allora era stato solo stimato, adesso recente, ci avrebbe portato comunque a una ridefinizione di quel Piano Finanziario.

Probabilmente da una parte ci sarà un aggravio, dall'altra potrebbe esserci un risparmio. Portarlo da 30 a 10 anni è stata una richiesta di AMIU in prima battuta, proprio per venire incontro a quelle problematiche di finanziabilità, non solo del futuro ma anche del passato, diversamente rischiano di scaricare poi l'onere della finanziabilità e della sostenibilità di questo, direttamente sul Comune.

Quindi in un'ottica di ricerca di un approccio sostenibile dall'utenza, ma soprattutto una prospettiva su 10 anni, anziché su 30, mette l'azienda in condizioni di maggior sicurezza rispetto alla sua capacità di far fronte a questi oneri.



PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, dottor Castagna. Chiedo ai Consiglieri prenotati se si riferiscono ancora alla parte di domande per i nostri due ospiti. Prego, consigliere Farello.

FARELLO – P.D.

Grazie, Presidente. Mi scuso con i colleghi e soprattutto con gli auditi, ma dopo questo intervento devo abbandonare la Commissione.

Ci tenevo a dire che dal momento in cui dobbiamo pianificare i nostri lavori per la ripresa di gennaio, riterrei opportuno e penso, auspico che sia condiviso, che la prima audizione post ripresa sia con l'organizzazione sindacale. Direi che chiude il cerchio rispetto alle dinamiche di cui abbiamo parlato sino ad ora.

Presidente se me lo conferma, a questo punto sappiamo che siamo organizzati in questo modo e stabilizziamo anche dal punto nostro punto di vista le agende.

PASTORINO – PRESIDENTE

Sì, consigliere Farello, sono totalmente d'accordo, il 9 pomeriggio avremo l'audizione dei sindacati. Prego, consigliere De Pietro. Breve, nel tempo residuo, tenendo conto che vorremmo finire la Commissione alle 12:30, naturalmente ci sono ancora le repliche dei due Assessori. Quindi cerchiamo di fare di necessità virtù. Grazie.

DE PIETRO – M. 5 S.

Parlando di rifiuti sarà nel tempo residuo ovviamente.

Una mozione d'ordine iniziale, giustamente dobbiamo ascoltare le parti sindacali, credo che sia indispensabile anche una Commissione con le Associazioni ambientaliste, in particolare con quelle che si occupano di rifiuti. Quindi Gestione Corretta Rifiuti, Lega Ambiente, Italia Nostra, eccetera, sicuramente ne conoscete più di me.

Invece l'intervento riguardata la questione sempre del Piano Industriale. Adesso ho avuto il tempo, avendo il file, di potere trovare la parola magica che cercavo all'interno che è "riduzione del rifiuto" non ho trovato alcuna previsione di riduzione del rifiuto.

Come mai non è stato preso in considerazione questo importantissimo valore, per cui sappiamo, sempre da Parma, ormai viene studiata fino in Giappone, è riuscita a scendere addirittura sotto i 100 chilogrammi procapite di rifiuto non trattato, non recuperato, mentre qui manca la previsione. Partiamo, vedo dal Piano Industriale di AMIU, da 471 chilogrammi procapite totali, un 30% di questo viene recuperato, quindi al momento stiamo a circa 300 chilogrammi che finisce nell'inceneritore o nelle discariche o chissà dove.

Chiedevo informazioni sul fatto che manca questa prima R dei Rifiuti Zero, all'interno di questo Piano Industriale, mi sembra una mancanza gravissima, al punto che potrebbe essere cassabile – dal mio punto di vista di ambientalista – dell'intero Piano, perché manca la parte principale. Grazie.

PIGNONE – LISTA DORIA

Grazie. Relativamente al discorso degli assimilati, quello che si diceva sul discorso della raccolta congiunta, oggi la legge non prevede questo, si parla di un qualche cosa che è in prospettiva ma oggi non è; questo è un dato di fatto.

Il concetto di assimilati è un'altra questione, la qualità del prodotto, perché non è tanto il discorso di recupero di materia ma la qualità della materia che io raccolgo. Per cui se io



immagino di buttarci dentro l'indifferenziato, carta e cartone, la qualità è quella tendente al recupero energetico.

Credo che ci sia un altro elemento da tenere in considerazione, quello dell'occupazione. Dato che il Piano di CONAI che è così esteso così com'è stato presentato e accettato dal Piano di IREN, prevede comunque un aumento di occupazione, per raggiungere degli obiettivi in tempi coerenti, ma oggi questo non l'ho sentito dire e mi farebbe piacere.

Sarebbe opportuno alla luce della discussione, nell'ultima Commissione, vorrei che IREN tornasse, anche alla luce di quello che ci stiamo raccontando. Vorrei che in questa Commissione che poi sarà quella che porterà in Consiglio il dibattito, si capisse che questa è un'opportunità per la città. Vorrei che si capisse che è un'opportunità per l'azienda da un punto di vista industriale, economico, occupazionale.

Quello che Paterlini ha confermato, cioè una visione strategica di IREN sul territorio ligure è un dato di fatto, per cui quando parliamo di impianti, di recupero di materia, ovviamente non vorrei rientrare nel discorso dell'economia circolare e tutta quella filiera di visione di nuova occupazione e possibilità, ma mi farebbe piacere che IREN portasse le slide coerenti con una visione più ampia, per essere più convinto che quello che stiamo facendo è effettivamente la cosa giusta per questa Amministrazione, per questa città.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Pignone. Prego, ingegnere Paterlini.

ING. PATERLINI – IREN AMBIENTE

Grazie, Presidente. Per quello che riguarda riduzione del rifiuto, consigliere De Pietro, credo che all'interno del nostro Piano Industriale sia impossibile imporre questo tipo di attività, perché questa nasce da regole e scelte che fanno le Amministrazioni, che fanno le Amministrazioni che regolano il Piano Regionale, i Piani d'Ambito Provinciali, Territoriali ed i Piani Comunali. Le scelte e le valutazioni su quelle che sono le riduzioni dei rifiuti, il lavoro che noi stiamo facendo ad esempio con gruppi come la Barilla per compatibilità del packaging che loro oggi mettono per confezionare i loro prodotti, è una delle attività che facciamo, ma non è che ha dato risultati su Parma, ma lì ha dato la scelta che hanno fatto le Amministrazioni, non in termini di riduzione dei rifiuti, ma in termini di recupero di materia.

Adesso c'è un leggerissimo aumento dello 04% proprio nell'anno 2016, se i dati degli ultimi dieci giorni si confermano e credo che sarà così, anzi aumenteranno per le festività, abbiamo anche un aumento di produzione dei rifiuti. Questo però è uno degli elementi fondamentali. Le leggi regionali lo mettono ai primi piani con delle azioni, anche di incentivazione, sul fatto che si avviino dei modelli di comportamento tali da ridurre i rifiuti.

Consigliere Pignone, le slide le ho già, quindi la prossima volta gliele porto.

Una delle scelte che noi abbiamo fatto, ma che facciamo normalmente è di allargare il campo di azione della società, lo dicevo prima. Con il dottor Castagna abbiamo già parlato a fondo di diverse opportunità, tra l'altro anche la stessa AMIU ha una società che opera nel ciclo delle modifiche, di siti contaminati, che a noi manca e quindi diventerebbe una carta interessante.

C'è un porto, importantissimo e una scelta su tutta la Liguria di questo, ci sono delle attività di recupero di altri materiali.

Tante volte ci si sofferma, ovviamente il vostro campo di azione sui rifiuti urbani, ma ci sono anche rifiuti particolari, speciali, dove oggi ci sono modalità di smaltimento molto



discutibili, le vediamo spesso e volentieri; anche su quelli invece, potere lavorare e recuperare la materia, è uno degli elementi fondanti.

Sull'aspetto della congiunta credo che sarà interessante, non è che vi voglio costringere, però verificare e vedere come questi impianti operano, sono completamente automatici e le materie che escono – adesso non è che sono un esperto, però di cose ne ho viste – devo dire che stupiscono, per la pulizia del materiale e le operazioni che riescono a fare.

Dico Barcellona perché l'ho visto "Ecopark Quattro" mette l'indifferenziato tal quale, con dentro tutto l'organico. Esce materiale recuperabile in balle, quindi effettivamente c'è un tema particolare sulla carta – cartone, perché la plastica viene lavata e quindi non ha problemi, carta e cartone ha un problema odorigeno che però hanno superato e producono ovviamente cartone.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, ingegner Paterlini. Credo che i due Consiglieri siano soddisfatti. Abbiamo le repliche degli Assessori. Assessore Miceli.

MICELI – ASSESSORE

Brevemente devo rispondere a una ulteriore sollecitazione del consigliere Musso sul problema della proroga. Consigliere, lungi da me l'idea di competere con lei che è professore universitario, su certi temi, però credo che non sia giusto vestire di una qualche, sia pur piccola ambiguità, una procedura che ambigua non è, perché lo prevede la norma.

Alla sua domanda: "Perché non prorogare il contratto di servizio ad AMIU", perché non lo prevede la legge, non è consentito.

Allora a costo di essere un po' noioso, ricordo che la legge 148/2011, trattava di: "liberalizzazione, privatizzazione, misura per lo sviluppo"; all'articolo 3 bis, che parla di: "Ambiti territoriali e criteri di organizzazione dello svolgimento dei servizi pubblici locali"; riporta un comma il 2 bis che è quello modificato dal comma 609 della Legge 190 /2014, finanziaria 2015, dice testualmente: "L'operatore economico succeduto al concessionario iniziale", quindi in questo caso la nuova AMIU, non la vecchia "in via universale o parziale a seguito di operazione societaria effettuata con procedura trasparente, comprese fusione, acquisizioni, fermo restando il rispetto dei criteri qualitativi stabiliti inizialmente, prosegue nella gestione dei servizi fino alle scadenze previste. In tali ipotesi anche su istanza motivata del gestore, il soggetto competente" quindi comune con le opportune ratifiche degli ambiti, delle Autorità d'Ambito "accerta la persistenza dei criteri qualitativi e la permanenza delle condizioni di equilibrio economico e finanziario, al fine di procedere ove necessario alla loro rideterminazione, anche tramite ragionamento del termine di scadenza" quindi la proroga. Quindi come ho già detto ieri, nel bando noi non potevamo scrivere: "Il Comune accorderà la proroga", il Comune potrà accordare la proroga, in relazione alla verifica della persistenza dei criteri qualitativi, alla permanenza delle condizioni di equilibrio economico e finanziario, che sono accertamenti e verifiche che potremo fare allorquando sarà il nuovo soggetto, le parti IREN e AMIU che chiederanno la proroga e motiveranno perché chiedono la proroga. Ecco quel "potrà", quindi non un voler costituire posizioni di vantaggio a chicchessia.

A parte il fatto che il bando era aperto, pubblico, non devo chiedermi i motivi per i quali si è presentato solo una società, prendo atto che si è presentata solo IREN Ambiente Spa. Spero di essere stato chiaro. Su questo punto che lei ha ripetuto anche oggi, circa questa presunta indeterminatezza, ambiguità, per cui si volesse favorire qualcuno al posto di un altro.



PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, assessore Miceli. Assessore Porcile, ne ha facoltà.

PORCILE – ASSESSORE

Consigliere De Pietro, in parte mi rifaccio a quanto già risposto sul tema del CSS, da Marco Castagna, non ho parlato di zero CSS, è vero e non nego che ho affermato anche di recente, non soltanto mesi fa quando abbiamo affrontato il tema della programmazione del Piano Industriale di AMIU nel suo complesso, che auspicavo che fosse una soluzione residuale in coerenza con altre cose - adesso non c'è tempo, perché avevamo già condiviso - e che, secondo me, allo stato attuale delle informazioni, meno si andava in quella direzione, meglio era.

Tuttavia adesso Non abbiamo il tempo di entrarci, anche sui profili che ha toccato l'ingegner Solari, quindi più legati alle emissioni, la comunità scientifica è divisa, lei sa meglio di me che anche sul tema macro della riduzione di CO2, il quadro dell'informazione disponibile è quello, la posizione non è cambiata, dopodiché ovviamente uno degli elementi determinanti tenuto conto delle tantissime questioni che dobbiamo considerare per addivenire all'operazione di cui stiamo parlando è il fatto che le attuali strategie di AMIU coerenti con gli indirizzi ricevuti dal Consiglio e quelle del soggetto che si propone per l'aggregazione si debbano, il più efficacemente possibile incontrare ed in ogni caso questo, è uno di quei temi di profilo più tecnico che ovviamente ferma una serie di linee guida che abbiamo determinato. Il Consiglio Comunale è libero di discutere, valutare e di fornire alla Giunta tutte le indicazioni che ritiene.

Sul tema della proroga del contratto che ha toccato anche il consigliere Musso ha già risposto compiutamente più volte l'assessore Miceli.

Concordo con il consigliere De Pietro rispetto al fatto che effettivamente esiste un rischio qualora si passasse in tutto o in parte alla modalità di raccolta congiunta che dal punto di vista dell'educazione ambientale della consapevolezza, della comunicazione, con i cittadini ci possa essere invece un passo indietro. Però è un solo un rischio e qualora dovessimo andare in parte anche in questa direzione, eventualmente il tema è come superare e affrontare quel rischio per evitare che dal punto di vista più culturale ci sia un passo indietro.

All'ingegner Solari ha già risposto, compiutamente, Marco Castagna riferendosi alle indicazioni ricevute a suo tempo, due anni fa. Secondo me quelle considerazioni che l'Amministrazione fece sono ancora più valide oggi, considerando i tempi in cui l'operazione si realizza e l'evoluzione che nel frattempo il mercato ha avuto.

Ci tengo a dire sia al consigliere Musso che al consigliere Putti, perché lo abbiamo già detto più volte e, giustamente, Marco Castagna ha richiamato l'attenzione su ciò che è stata AMIU e su ciò che è stato il rapporto tra Amministrazione e AMIU negli ultimi due anni, senza entrare sul tema delle eventuali, cattive o male gestioni dei decenni passati, il tema degli extra costi su cui tanto tornate, praticamente in ogni Commissione, credo possiate riconoscere con onestà che è l'esito di tutta una serie di eventi, responsabilità e corresponsabilità che riguardano molti soggetti ed è difficile che su questo, come invoca in particolare il consigliere Putti, l'attuale Amministrazione prenda per le orecchie l'attuale Amministrazione dell'azienda.

Sempre al consigliere Putti devo necessariamente ricordare, ne abbiamo già parlato in tante occasioni, che IREN Ambiente non è una società privata.



Ci tengo a dire che quanto ho detto rispetto al tema degli amministratori attuali dell'azienda, vale ancora di più per i lavoratori a cui invece mi sento di dire che l'Amministrazione non debba rivolgere alcun giudizio critico, perché soprattutto in questi anni di discrete difficoltà, hanno svolto un lavoro importante per questa città, sempre in modo molto responsabile ed efficace anche rispetto a mezzi e strumenti disponibili.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, Assessore. Ringrazio i pochi Consiglieri rimasti. Non sono tanto contento del fatto che tanti ci hanno lasciato, ringrazio i nostri gentili ospiti, gli Assessori e lo staff. Chiudo la Commissione.

ESITO:

PROPOSTA N. 436 DEL 19/12/2016 PROPOSTA N. 58 DEL 20/12/2016 DEFINIZIONE DEI CRITERI OPERATIVI A CUI ISPIRARE IL MODELLO DI AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. ED IREN AMBIENTE S.P.A.	RINVIO AD ALTRA SEDUTA
--	------------------------

Alle ore 12,38 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Luana Galligani)

Il Presidente
(Gian Piero Pastorino)

(documento firmato digitalmente)